

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	Patrizia Pietrogrande
Vice Presidente	Annamaria Giusti
Segretario	Patrizio Ostieresesi
Tesoriere	Roberto Ariani
Consiglieri	Cristina Acidini Marco Ciatti Fabio Bertelli Pierfrancesco Pacini

A M I C I
OPIFICIO
F R I E N D S

COMITATO D'ONORE INTERNAZIONALE

Reinhold Baumstark Direttore Bayerische Staatgemäldesammlungen, Monaco	Maria Vittoria Colonna Rimbotti Presidente dell'Associazione Amici degli Uffizi, Firenze
Timothy Clifford Direttore Generale National Galleries of Scotland, Edimburgo	Niccolò Rosselli del Turco Presidente dell'Associazione Dimore Storiche, Firenze
Ronald De Leeuw Direttore Rijksmuseum, Amsterdam	Bruno Santi Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze
Francine Mariani-Ducray Direttrice Musées de France, Parigi	Franco Zeffirelli Regista, Roma
Neil McGregor Direttore The British Museum, Londra	
Prof. Dr. Wilfried Seipel Direttore Generale Kunsthistorisches Museum, Vienna	
Miguel Zugaza Direttore Museo Nacional del Prado, Madrid	

COMITATO D'ONORE NAZIONALE

Cristina Acidini Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, Firenze	
Armida Batori Direttrice dell'Istituto Centrale di Patologia del Libro, Roma	
Caterina Bon Valsassina Direttrice dell'Istituto Centrale per il Restauro, Roma	
Simonetta Brandolini d'Adda Presidente dei Friends of Florence, Firenze	
Francesco Buranelli Direttore dei Musei Vaticani, Città del Vaticano, Roma	
Mauro Del Corso Presidente della Federazione Italiana delle Associazioni Amici dei Musei, Firenze	
Paola Grifoni Soprintendente per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze	
Carla Guiducci Bonanni Presidente dell'Opera di Santa Croce, Firenze	
Elisabetta Kelescian Ambasciatore, Ministero Affari Esteri, Roma	
Mario Augusto Lollì Ghetti Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Firenze	
Fulvia Lo Schiavo Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze	
Augusto Marinelli Magnifico Rettore Università degli Studi di Firenze	
Wanda Miletta Ferragamo Cav. di Gran Croce, Firenze	
Anna Mitrano Presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze	
Giuseppe Proletti Capo del Dipartimento per la Ricerca, Innovazione e Organizzazione, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma	
Antonio Paolucci Storico dell'Arte, Firenze	

Maria Vittoria Colonna Rimbotti Presidente dell'Associazione Amici degli Uffizi, Firenze	
Niccolò Rosselli del Turco Presidente dell'Associazione Dimore Storiche, Firenze	
Bruno Santi Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze	
Franco Zeffirelli Regista, Roma	

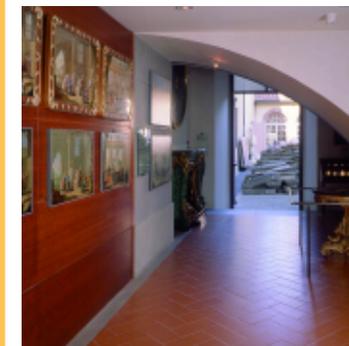
AMICI ONORARI DI RIFERIMENTO SCIENTIFICO

Paolo Biasi Prof. Ordinario di Fisica generale Università degli Studi, Firenze	
Giorgio Bonsanti Prof. Ordinario di Storia e Tecnica del Restauro, Università degli Studi, Firenze	
Sharon Cather Conservation of Wall Painting Dept., Courtauld Institute of Art, Londra	
Giacomo Chiari Getty Institute for Conservation, Los Angeles	
Dario Del Bufalo Università degli Studi, Lecce	
Raniero Gnoli Ordinario di Indologia, Università La Sapienza, Roma	
Alvar Gonzales Palacios Storico dell'arte, Roma	
Mina Gregori Presidente della Fondazione Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, Firenze	
Federico Guidobaldi Delegato per la sede di Roma dell'ICVBC del CNR, Roma	
Detlef Helkamp Accademia delle Arti del Disegno, Firenze	
Lorenzo Lazzarini Prof. Ordinario di Petrografia Applicata, Università IUAV, Venezia	
Caterina Napoleone Storica dell'arte, Roma	
Isabelle Pallot Frossard Direttrice Laboratoires de Recherches des Monuments Historiques, Champ-sur-Marne	
Fabio Pistella Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma	
Ulrich Schiessl Prof. Dipl. Rest. Department for Conservation, Hochschule für Bildende Künste, Dresda	
Max Seidel Kunsthistorisches Institut, Firenze	
Salvatore Settis Direttore della Scuola Normale Superiore, Pisa	
Gerhard Wolf Direttore del Kunsthistorisches Institut, Firenze	



A M I C I
OPIFICIO
F R I E N D S

NEWSLETTER



Periodico quadrimestrale
Associazione Amici dell'Opificio
n° 5 - Marzo 2007

Iscritto al Tribunale di Firenze al n. 5440
registro stampa periodica in data 02/09/2005

Diffusione gratuita

Editore: Ass.ne Amici dell'Opificio
Via di Ricorboli 5r, Firenze
Tel. 055 6814904



Invito agli "Amici"

Sono orgogliosa di continuare a sostenere le attività dell'Opificio delle Pietre Dure e di presentare, come di consueto, le iniziative riservate nei prossimi mesi ai soci. All'anniversario dell'alluvione l'Opificio ha risposto con una serie di importanti interventi, quali il restauro di una formella della Porta del Paradiso di Ghiberti e l'esposizione di otto capolavori recuperati all'incuria del tempo e delle acque all'interno di Santa Croce. E' con grande piacere che offriamo quindi ai nostri soci visite guidate alla mostra "Santa Croce quarant'anni dopo (1966-2006). Angeli, santi e demoni: otto capolavori restaurati". Sempre in Santa Croce sarà possibile visitare il cantiere di restauro degli affreschi di Agnolo Gaddi. Presso il Museo dell'Opificio si potrà inoltre ammirare il modello in cera del Perseo realizzato da Benvenuto Cellini e riportato al suo originario splendore. I soci potranno infine godere dell'opportunità di visite guidate a due eventi altrettanto coinvolgenti che auspichiamo ottengano un gradito riscontro: le due mostre 'Cezanne a Firenze' e 'Desiderio da Settignano. La scoperta della grazia nella scultura del Rinascimento'.

A tutti i nostri amici, dunque, va il nostro migliore augurio per una primavera che si preannuncia piena di suggestivi appuntamenti con l'arte e la cultura nella città di Firenze.

Patrizia Pietrogrande
Presidente degli Amici dell'Opificio

FORME ASSOCIATIVE

- Socio Ordinario	€ 80,00
- Socio Benemerito	€ 200,00
- Socio Sostenitore	€ 3.000,00

MODALITÀ DI ADESIONE E RINNOVO

È possibile versare la quota di iscrizione annuale agli Amici dell'Opificio nelle seguenti modalità:

- Bollettino Postale

sul Conto corrente postale n° 64288962, intestato a:
Amici dell'Opificio, Via di Ricorboli, 5/R
C.F. 05538320481

- Bonifico Bancario sul conto corrente

n°: 0000010005049, ABI: 03185, CAB: 02800
intestato a Amici dell'Opificio presso Banca Ifigeo
Piazza di Santa Maria Soprarno, 1 - 50125 Firenze

- Assegno non trasferibile intestato a:

Associazione Amici dell'Opificio
Via di Ricorboli, 5/r, 50126 - Firenze

CAUSALE

Indicare come causale del versamento "Iscrizione all'Associazione" oppure "Rinnovo".

In occasione delle iniziative in programma per chiunque lo desideri sarà possibile iscriversi dietro diretto pagamento della quota associativa, da effettuare all'atto della partecipazione.

Si ricorda agli Amici che non lo abbiano ancora fatto, di rinnovare l'adesione per l'anno 2007 versando la quota associativa.

Con il 2007, ci si è lasciati alle spalle la complessa e impegnativa commemorazione dell'alluvione di Firenze del 4 Novembre 1966: una serie di manifestazioni promosse da soggetti diversi, che con impressionante e corale intensità ha consegnato alla dimensione storica la somma delle cronache di allora, con le quali gli individui e le comunità colpite testimoniarono la tragedia. Alle manifestazioni l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che a quella vicenda di quaranta anni fa riconduce l'inizio della propria fisionomia istituzionale e le conseguenti attività nel senso "moderno" tuttora attuale, ha partecipato con iniziative d'eccellenza. Tra queste, la presentazione in Battistero del restauro della decima e ultima formella della Porta del Paradiso di Lorenzo Ghiberti, con le Storie di Noè, quanto mai appropriate trattando del diluvio. Il lungo restauro, iniziato negli anni Novanta e ormai in dirittura d'arrivo a cura del settore di Restauro dei Bronzi e Armi antiche con la direzione di Annamaria Giusti, ha posto in sicurezza gli splendidi rilievi di bronzo dorato, che proprio con l'alluvione avevano conosciuto un ulteriore degrado. Correva infatti gravi rischi la "salute" del bronzo, attaccato da insidiosi fenomeni di corrosione al di sotto della doratura.

Nel complesso di Santa Croce, il più duramente colpito nel '66, l'Opificio ha collaborato alla presentazione di opere restaurate in un allestimento a lungo termine nel refettorio trecentesco, grazie alla disponibilità dell'Opera. La mostra illustra i restauri di un'ultima mandata di pitture danneggiate, eseguiti negli ultimi anni dal Settore Restauro Dipinti Mobili, diretto da Marco Ciatti con Cecilia Frosinini. Tra le opere di maggior fascino, recuperate da interventi lunghi e sapienti sui supporti lignei e sulle superfici pittoriche, sono certamente la Deposizione dalla Croce di Francesco Salviati e la Discesa di Cristo al Limbo di Agnolo Bronzino, pale monumentali recuperate nella loro splendida cromia. L'estrema grande vittima delle acque, L'Ultima Cena di Giorgio Vasari, è in corso di studio presso l'Opificio in vista di un complesso restauro, per il quale è determinante il contributo della Protezione Civile.

Nel quarantennale dell'alluvione ci ha lasciato Umberto Baldini, protagonista del salvataggio delle opere danneggiate e "padre" dell'Opificio odierno. Alla memoria di lui va la nostra gratitudine, non solo per quanto ha fatto con instancabile e lungimirante energia, ma anche per l'ispirazione che il suo esempio continua a offrirci.



Cristina Acidini
Soprintendente dell'Opificio

Le iniziative dell'Opificio

DI RECENTE

Verso il Perseo

Il modello in cera di Benvenuto Cellini restaurato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

All'Opificio si è di recente concluso il restauro di un oggetto raro e delicatissimo: il modello originale in cera per la celeberrima statua di bronzo del Perseo eseguita da Benvenuto Cellini per piazza della Signoria.

Sono rarissimi i modelli in cera giunti integri fino ai giorni nostri sia per la fragilità della materia sia perché non era usuale conservarli dopo l'esecuzione dell'opera d'arte definitiva in materiale più duraturo, come il bronzo o il marmo. Questo modello, alto 80 centimetri, fu molto lodato da Cosimo I dei Medici quando il Cellini glielo presentò, nell'autunno del 1545, per ottenerne l'approvazione.

L'opera, che si conserva al Museo Nazionale del Bargello, è giunta nel laboratorio di Restauro dei Materiali Ceramici e Plastici dell'Opificio delle Pietre Dure nella primavera del 2001. Dopo le indagini scientifiche preliminari, l'opera è stata sottoposta a un restauro particolarmente impegnativo e delicato che ha portato al recupero dell'aspetto originario della superficie patinata ad imitazione del bronzo. In questa occasione è stato realizzato un ingegnoso e innovativo sistema di ancoraggio per migliorare la stabilità e la sicurezza dell'agile e aggraziata figura dell'eroe che verrà collocata in una nuova teca appositamente studiata.

Il restauro sarà rappresentato all'Opificio delle Pietre Dure **venerdì 30 marzo 2007, alle ore 17.00** durante un incontro al quale interverranno:

Cristina Acidini, Soprintendente ad interim per l'Opificio e Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, **Maria Grazia Vaccari** vicedirettrice del Museo del Bargello, **Laura Speranza**, direttrice del settore di restauro dei Materiali Ceramici e Plastici dell'Opificio e **Francesca Kumar**, restauratrice dello stesso istituto, che ha eseguito il delicatissimo intervento.

L'opera resterà esposta nel Museo dell'Opificio delle Pietre Dure (via degli Alfani 78) dal 31 marzo al 14 aprile 2007.



IN PROGRAMMAZIONE

Si accettano prenotazioni per le seguenti visite guidate:

■ Mostra "Desiderio da Settignano. La scoperta della grazia nella scultura del Rinascimento", presso il Museo Nazionale del Bargello. La visita, che si terrà il 19 aprile 2007, alle ore 16.30, sarà guidata dalla d.ssa Maria Grazia Vaccari, vicedirettrice del Museo. Prenotazioni: Stefania o Angela, tel. 055 2651346.

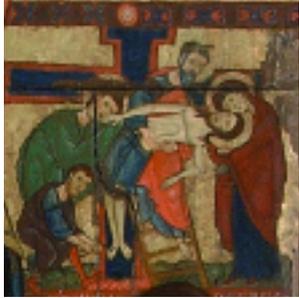
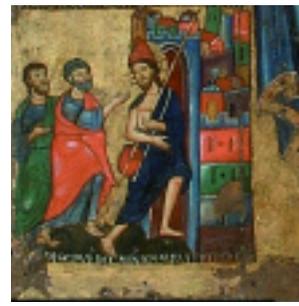
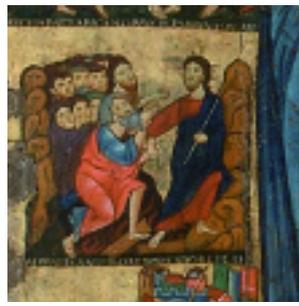
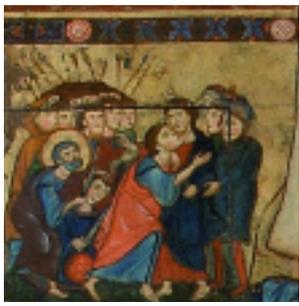
■ Cantiere di restauro allestito nella Cappella Maggiore della Basilica di Santa Croce per il restauro del ciclo di affreschi trecenteschi di Agnolo Gaddi. Visite gratuite il 3 e il 10 maggio alle ore 11.00. Prenotazioni entro il 20 aprile 2007: Stefania o Angela, tel. 055 2651346.

■ Mostra "Cezanne a Firenze", in Palazzo Strozzi. La visita, che si terrà il 21 maggio 2007 alle ore 10.00, sarà guidata da Carlo Sisi, curatore della mostra.

Gli amici possono prenotarsi, anticipando il costo del biglietto e della prenotazione, (la guida è offerta dall'Associazione) e telefonando a Stefania o Angela, tel. 055 2651346.

■ Mostra "Santa Croce quarant'anni dopo (1966 - 2006). Angeli, santi e demoni: Otto capolavori restaurati". La visita si terrà martedì 5 giugno 2007, alle ore 11.00. I partecipanti saranno accompagnati dal dottor Marco Ciatti, direttore del Settore Dipinti su tela e tavola dell'Opificio che è tra i curatori della mostra. Prenotazioni: Stefania o Angela, tel. 055 2651346.





Particolari delle Storie che circondano la figura del Cristo, dopo il restauro.

La **scelta principale del restauro** è stata basata sulla ovvia considerazione della straordinaria importanza della Croce quale **documento artistico e materico** di un così lontano periodo storico, dalla quale abbiamo derivato due considerazioni: la volontà di rendere leggibile con la maggior chiarezza possibile questo documento, eliminando le trasformazioni successive (cornice e nuova vernice), e la decisione di **ridurre al minimo** indispensabile la fase di **reintegrazione delle lacune**, soprattutto di quelle perimetrali, per alterare il meno possibile la sua autenticità e non appesantire il dipinto con la nostra materia moderna. Molto delicata è stata la fase della **pulitura** che ha previsto di conservare la vernice antica, a base di gomma vegetale, ma di assottigliarla leggermente per compensare il forte fenomeno di alterazione e di inscurimento al quale essa era andata incontro col tempo: scelta che ha cercato di far convivere dialetticamente i due opposti valori del rispetto della materia originale e del ristabilimento della sua funzione, che era quella di esaltare la pittura e non certo di renderla quasi invisibile.

Le **novità** dal punto di vista storico artistico dovranno essere attentamente valutate dagli studiosi, ma sembrano evidenti alcune prime riflessioni: la totale assenza di influssi bizantini e la presenza di un linguaggio occidentale e romanico; la volontà descrittiva quasi “realistica” di alcuni dettagli; la resa plastica di luci e di ombre, sia pur nel generale schematico, di alcuni dettagli del carnato, come, per esempio, nelle gambe.

L'intera operazione è stata seguita con la fattiva partecipazione dal Monastero di Rosano che ha seguito tutte le fasi più significative e le scelte di volta in volta assunte.

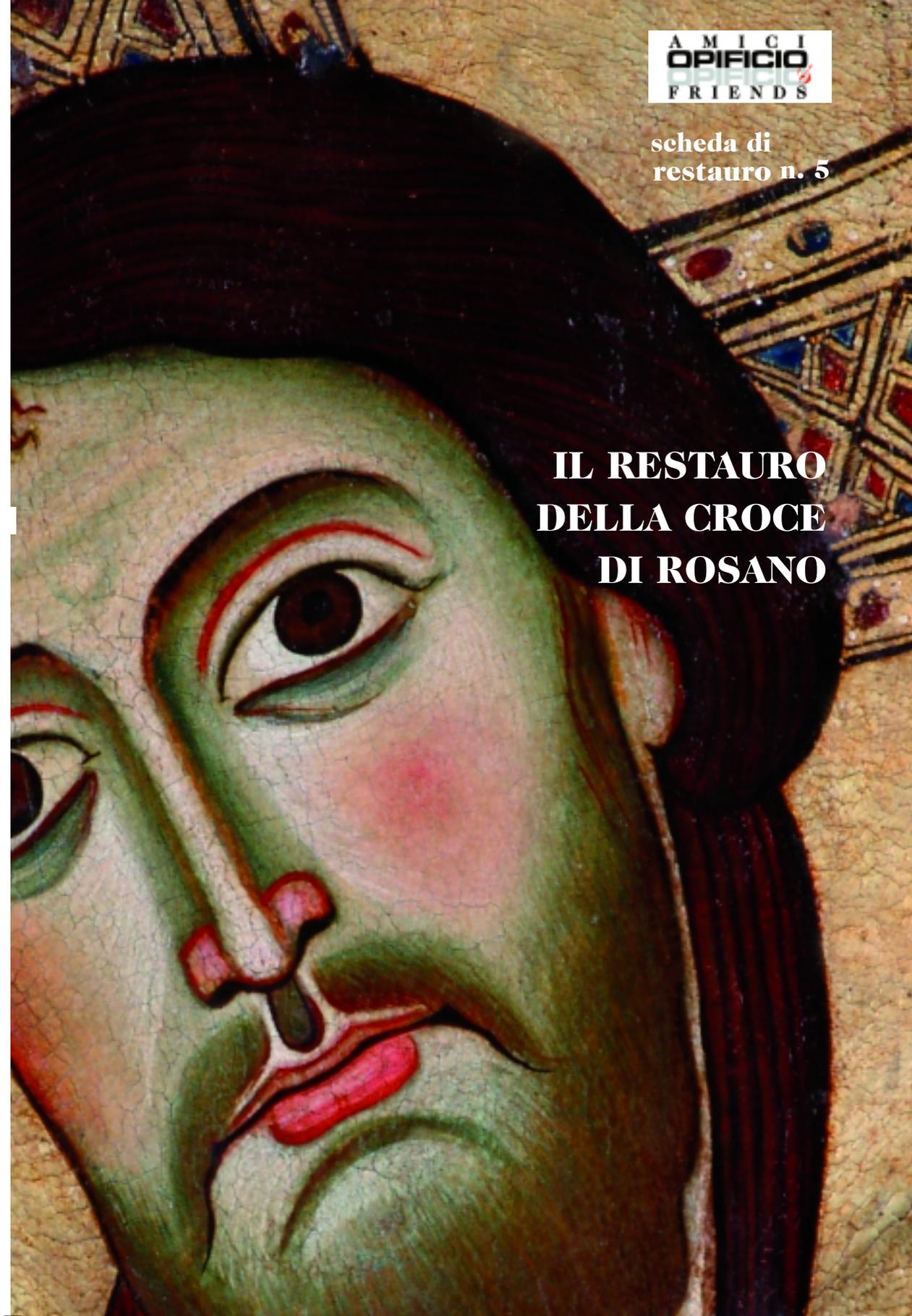
D'intesa con la competente Soprintendenza per il PSAE, l'Opificio ha fornito una consulenza anche sulle più opportune modalità di ricollocazione al fine di assicurare il rispetto dei più opportuni criteri di conservazione preventiva.

L'intervento di restauro è stato agevolato dal generoso contributo del Banco Desio s.p.a., che ha messo a disposizione delle risorse aggiuntive che hanno reso possibile una più veloce conclusione dei lavori.

Gli studi e le ricerche compiute sulle Croce di Rosano saranno oggetto di un **volume** della collana “Problemi di Conservazione e Restauro” di questo Opificio che sarà pubblicato nella prossima primavera e che sarà presentato all'interno di una apposita giornata di studio.

L'intervento di restauro è stato diretto da Marco Ciatti e Cecilia Frosinini ed è stato coordinato ed eseguito da Roberto Bellucci (coadiuvato per la parte pittorica da Francesca Bettini, Linda Lucarelli, Salvatore Meccio, Kyoko Nakahara); il restauro del supporto ligneo si deve a Ciro Castelli, Mauro Parri e Andrea Santacesaria.

IL RESTAURO DELLA CROCE DI ROSANO



IL RESTAURO DELLA CROCE DI ROSANO

L'Opificio ha recentemente ultimato il complesso restauro della Croce dipinta appartenente al Monastero di Rosano e databile al secolo XII, opera che rappresenta uno dei più antichi testi pittorici dell'arte italiana.

L'intervento di restauro è stato contrassegnato da una serie di **interessanti scoperte** che hanno consentito di gettare nuova luce sull'opera, sul suo significato e sulla particolare **tecnica artistica** impiegata. Questo restauro si colloca, infatti, all'interno di un più ampio progetto di studio sulla tecnica della pittura su tavola in un secolo così lontano, iniziato con il restauro della Croce di Maestro Guglielmo di Sarzana (datata 1138), che fin da un primo esame appariva molto diversa da quella più conosciuta nelle opere dei secoli successivi, e continuato poi attraverso il restauro della Madonna di Santa Maria Maggiore di Firenze e lo studio comparato dell'arte pisana del XII e XIII secolo, in occasione della mostra *Cimabue a Pisa* del 2004. E' infatti evidente quanto sia non corretto ricercare nei dipinti di questo secolo XII i parametri tecnici più noti, ma successivi, quelli cioè della pittura gottesca (così come codificati dal *Libro dell'Arte* di Cennino Cennini): in assenza di una precisa trattatistica sulla pittura del XII secolo, risulta quindi particolarmente importante lo studio diretto dei testi materiali. L'intervento di restauro sulla Croce di Rosano, quindi, ha avuto una doppia valenza: di **conservazione** del prezioso dipinto e di **studio** delle sue caratteristiche tecniche.

Una particolarità di questo restauro che fin dall'inizio si è rivelata importantissima e anche affascinante dal punto di vista storico è stato l'aver scoperto che **l'opera non aveva mai subito prima un vero e proprio restauro (solo interventi di adeguamento dimensionale)** e dunque presentava assolutamente integra su tutta la superficie pittorica la vernice originale, cosa invero assai rara, coperta solo da strati di sporco e depositi atmosferici e da una vernice più recente, probabilmente seicentesca. Probabilmente questo ultimo strato risale infatti all'epoca in cui la Croce venne resecata in alto e in basso, privandola tra l'altro del titulus crucis e verosimilmente di un tabellone con storia dipinta superiore, per necessità interenti un suo spostamento di collocazione: i documenti dell'epoca, infatti, la citano al di sotto di un organo, nella controfacciata della chiesa. Nella stessa occasione venne aggiunta anche una cornice intagliata e dorata, inchiodata e incollata sulla superficie pittorica perimetralmente, che copriva parte della raffigurazione pittorica, che originariamente arrivava infatti fino al bordo estremo, (e infatti nel corso del restauro non si sono trovate tracce che attestassero la presenza di alcuna cornice originale). Il **supporto** è costruito con solide assi di castagno, l'essenza legnosa usata di prevalenza nelle opere toscane del secolo XII. Pur essendo in buone condizioni come materia, esso mostrava gravi segni di cedimento strutturale, nella giunzione principale dell'incastro tra il corpo verticale ed il braccio orizzontale e nel raccordo tra tavolato e traverse, ormai quasi del tutto staccate dal supporto stesso. E' stato perciò necessario un complesso lavoro di riadesione delle parti e di risanamento delle zone degradate, previa separazione degli elementi costitutivi al fine anche di rimuovere lo sporco accumulatosi negli spazi interni. La protezione dall'attacco di insetti xilofagi e un generale consolidamento della parte esterna del legno hanno completato l'intervento sul supporto.

La pulitura della **pellicola pittorica** ha rivelato molte particolarità



Sopra: la croce prima del restauro.
Sotto: particolare del volto del Cristo prima del restauro.

tecniche, a cominciare dalla struttura degli strati preparatori: questi sono costituiti da un doppio strato di una tela assai sottile, e varie stesure, assai

sottili e a granulometria molto fine, del gesso (che si è rivelato essere anidro e legato con gomma vegetale anziché con colla animale come di consueto). La doratura a guazzo è applicata senza lo strato sottostante a base di bolo; la materia pittorica è molto sottile, i pigmenti stesi con scarso corpo e con forti analogie con la tecnica coeva della miniatura. Tutte queste scoperte sono state rese possibili da un'importante campagna diagnostica di indagine condotta sia dal Laboratorio scientifico dell'OPD, sia da una serie di collaborazioni con altri Istituti di ricerca (ENEA, IFAC-CNR, INOA, INFN, ecc.).

E' stata inoltre scoperta una cavità nascosta nel braccio verticale della croce che ospitava una reliquia, un frammento di osso e una piccola croce in pietra, di forma simile a quella che i crociati riportavano dalla Terra Santa.

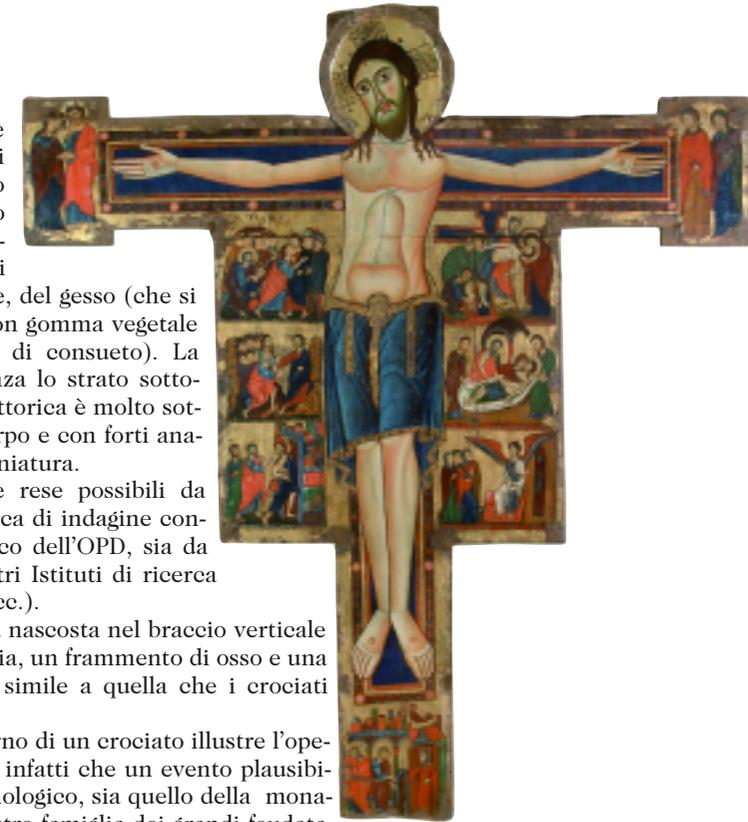
E forse proprio in relazione al ritorno di un crociato illustre l'opera venne commissionata. Si pensa infatti che un evento plausibile, anche per motivi di ordine cronologico, sia quello della monacazione nel 1130, di Sofia dell'illustre famiglia dei grandi feudatari toscani dei Conti Guidi che in quella data, il 25 marzo, prese il velo giovanissima nel monastero di Rosano, che poi era destinata a reggere come badessa. La sua monacazione che coincise con la solenne consacrazione della nuova chiesa, e una ricchissima dotazione devoluta al monastero da parte dei Conti Guidi. La giovane Sofia era orfana del padre, il temibile Guido Guerra, già alleato di Matilde di Canossa, morto probabilmente in seguito a malattia contratta in Terra Santa dov'era stato crociato. E' quindi possibile che la reliquia e la piccola croce ritrovate all'interno della Croce, fossero il pegno di un ex-voto o comunque il ricordo del padre della committente.



Sopra: la croce dopo il restauro.
Sotto: particolare del volto del Cristo dopo il restauro.



Particolare dei piedi del Cristo.
Prova di pulitura.



E certo una accentuazione iconologica relativa al Sepolcro è presente nelle storie che circondano il Christus Triumphans di Rosano. Ben cinque sono le storie *post mortem*, essendone due sole dedicate alla passione vera e propria, contrariamente a quanto avviene nelle altre Croci dipinte; tre sono scene funerarie vere e proprie e una racconta di un altro sepolcro, quello del Limbo, destinato ai patriarchi.